RIOn – Rivista Italiana di Onomastica

vol. XX • nº 2 • anno XX • secondo semestre 2014

Direttore: Enzo **Caffarelli** (Roma)

Comitato scientifico:

Rita **Caprini** (Genova), Paolo **D'Achille** (Roma), Dieter **Kremer** (Leipzig), André **Lapierre** (Ottawa), Ottavio **Lurati** (Basel), Carla **Marcato** (Udine), Paolo **Poccetti** (Roma), Giovanni **Ruffino** (Palermo), Wolfgang **Schweickard** (Saarbrücken), Luca **Serianni** (Roma)

paiono decisamente condizionati dalla connotazione che si intende dare al personaggio». Pertanto, l'analisi di Sestito – arricchita dalle tabelle con i ranghi dei nomi più frequenti tra i battezzati fiorentini ai tempi di Collodi – apre a nuovi orizzonti d'indagine per confronti testuali sicuramente ricchi di sorprese e novità, utili non solo agli studiosi dello scrittore fiorentino, ma anche a quelli della letteratura italiana del XIX secolo.

Roberto Randaccio (Cagliari)

Luisa **Revelli**, *Polimorfia e (ri)standardizzazione della toponomastica in contesto alloglotto: il caso della Valle d'Aosta*, in Éva Buchi / Jean-Paul Chauveau / Jean-Marie Pierrel (a cura di), *Actes du XXVII Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013)*, Strasbourg, Société de linguistique romane – ÉliPhi 2014.

→ ATILF CNRS, 44 avenue de la Libération, BP 30687, F-54063 Nancy Cedex – T. +33.3.54505300 – Fax +33.3.83972456 – E-mail: cilpr2013@atilf.fr – Web: http://ticri.inpl-nancy.fr/.

→ Prof. Luisa Revelli, Università della Valle d'Aosta, Dipartimento di Scienze umane e sociali, strada Cappuccini 2/A, I-11100 Aosta – T. 0165.306719 – Fax 0165.306749 – E-mail: l.revelli@univda.it – Web: www.univda.it/revelliluisa.

Nell'edizione digitale degli Atti del *XXVII Congrès international de linguistique et de philologie romane*, tenutosi a Nancy nel luglio 2013, figura un articolo di taglio sociolinguistico di Luisa Revelli dedicato allo studio dei fenomeni di variazione di pronuncia dei nomi di Comuni valdostani. La Valle d'Aosta si presta auno studio di questo tipo, considerato che, per la sua collocazione geolinguistica (una componente francoprovenzale collocata tra l'area francese e l'area italiana), nel corso del tempo ha visto moltiplicarsi dapprima i casi di adattamento grafico delle pronunce di toponimi e antroponimi a una grafia francesizzante, e in seguito i casi di ripronuncia, in numerose forme varianti, dei medesimi nomi propri, in base alla più o meno forte componente linguistica francese, italiana o francoprovenzale dei singoli parlanti.

Sulla scia di una sempre più intensa attenzione al recupero delle forme scritte fedeli alla tradizione, la Regione, supportata dalla Legge regionale nº 4 del 2011, ha recentemente elaborato i criteri per la grafia delle denominazioni ufficiali. Impostati sulle convenzioni ortografiche del francese, ma rispettosi della tradizione orale di matrice francoprovenzale, tali criteri conservano o ripristinano ad esempio la *-z*, la *-xe* la *-d* finali non pronunciate; utilizzano il digramma *ey* finale se la pronuncia dialettale è *èi;* inseriscono i trattini di unione se il nome ufficiale è composto, reintroducono l'articolo se esso è pronunciato in dialetto.

A questo quadro storico Luisa Revelli fa seguire l'analisi delle realizzazioni fonetiche di un campione di nomi di comuni valdostani che, nella loro forma scritta secondo le recenti regole di grafia, riportano alcuni segni grafici significativi per l'esame delle diverse pronunce e per l'osservazione delle tendenze alla ristandardizzazione: *Fénis, Donnas, Vérrès* per la posizione dell'accento tonico in toponimi bisillabi; *Quart* per il trattamento del digramma *qu; Arnad, Bard* per il trattamento della *-d* finale; *Bionaz, Perloz* per il trattamento della *-z* finale; *Cogne, Sarre* per il trattamento della *-e* finale. La pronuncia di tali nomi è stata l'oggetto di un questionario somministrato tra il 2012 e il 2013 a 135 parlanti equamente suddivisi per genere, ripartiti in giovani (18-31 anni), adulti (32-50) e anziani (oltre i 50) e scelti in base al luogo di nascita, al domicilio, al titolo di studio e al comportamento linguistico in ambito familiare.

Come osserva l'A., sulla scorta dei risultati del questionario, «La validazione di un'unica forma ufficiale [...] piuttosto che arginare

ha, nel corso del tempo, generato e alimentato una progressiva destandardizzazione delle realizzazioni orali, ossia una proliferazione delle varianti di pronuncia». Le diffuse difficoltà a realizzare suoni estranei al sistema fonologico in uso presso i parlanti inoltre «determinano adattamenti e semplificazioni che amplificano lo scarto tra grafie e pronunce».

Dal punto di vista dei parlanti intervistati, in generale, la pluralità delle pronunce per il medesimo toponimo scritto è vista come «esito fisiologico del plurilinguismo», anche se non mancano frequenti manifestazioni di imbarazzo, nella «implicita convinzione che non possano in ogni caso esistere varianti dotate di dignità equivalente a quelle della forma ufficiale». È così che spesso vengono giudicate più corrette e prestigiose le forme più francesizzanti, mentre da una parte gli intervistati italofoni tendono a realizzazioni ipercorrette, e dall'altra gli intervistati dialettofoni, specie se anziani, privilegiano invece forme italianizzanti.

I medesimi risultati sono stati esposti dall'A. in un altro articolo dal titolo *Toponimi e identità: la percezione dei parlanti valdostani*. Parte prima («Éducation et Societès Plurilingues», 35 [dicembre 2013], pp. 15-27) con abbondante e godibile rendicontazione delle valutazioni dei parlanti medesimi.

Lydia Flöss (Trento)

Jean-Louis **Vaxelaire**, *Les noms de l'espace public: La diversité des types des noms propres au service de la théorie*, in Oliviu Felecan (a cura di), *Name and naming. Proceedings of the Second International Conference on Onomastics: Onomastics in Contemporary Public Space*, Baia Mare, May 9-11, 2013, Cluj-Napoca, Editura Mega – Editura Argonaut ("Universitas") 2013, pp. 69-78.

→ Editura Mega, str. Parcul Feroviarilor nr. 3, RO-400054 Cluj-Napoca – T. e fax